



Uscire dalla crisi? La bussola c'è

DI CARLO CASINI

Due affermazioni del cardinale Bagnasco, formulate sia all'apertura della Settimana sociale dei cattolici italiani (14 ottobre 2010) sia nella introduzione della Conferenza Episcopale (8 novembre 2010), meritano di essere tradotte in azione pratica.

La prima è che i valori non negoziabili (vita-famiglia) sono quelli su cui «si gioca il confine dell'umano», sicché «l'intero bene comune - il lavoro, la casa, la salute, l'inclusione sociale, la sicurezza, le diverse provvidenze, la pace, l'ambiente - germoglia e prende linfa da questi. Staccati dall'accoglienza radicale della vita si inaridiscono».

La seconda affermazione è che «i valori non negoziabili non sono divisivi, ma unitivi ed è precisamente questo il terreno della unità politica dei cattolici».

Nella crisi politica che stiamo attraversando sarebbe opportuno che i politici meditassero su questi due pensieri. Il primo esprime, in modo tanto sintetico quanto efficace, la tesi della «centralità politica del diritto alla vita». Nel continuo oscillare tra prospettive di fine legislatura e di scioglimento anticipato delle camere, tra ammiccamenti verso nuove alleanze e ipotesi di sostegno di quelle esistenti, tra bipolarismo e suo affossamento; tra la parola d'ordine della libertà e quella della solidarietà, tra le critiche ai modelli di vita dei leader politici e la pretesa del-

Analisi

L'unità politica dei cattolici può partire solo dai valori non negoziabili

la loro irrilevanza politica, nessuno si domanda mai: «qual'è la soluzione migliore in vista della difesa e della promozione dei valori non negoziabili, in particolare della vita umana?» Se da qui germogliano tutti gli altri valori sopra elencati, cioè, prende anima tutta la politica rivolta al bene comune, perché tanto silenzio nell'attuale dibattito politico? Mi si può replicare che non c'è silenzio, perché oggi come non mai si parla tanto di famiglia. È vero, ma ripeto che il silenzio è politico. Non sento parlare della famiglia come criterio decisivo per scegliere tra le ambivalenze in cui ogni giorno ci immergono i mezzi di informazione. Altre sono le bussole consultate: la legge elettorale, la riforma giudiziaria, le vicende processuali del premier, i sondaggi demoscopici, l'anti-berlusconismo.

Per certi aspetti, poi, deve essere denunciato il carattere evasivo e de-viante di tante promesse relative alla famiglia. Non mi si può certo accusare di indifferenza verso le politiche famigliari. Mi inquieta, però,

la dimenticanza di quel primordiale ed essenziale rapporto familiare che è quello tra madre e figlio. È in corso una tragedia immane. Centinaia di migliaia di figli, nell'età più giovane della loro esistenza, vengono uccisi nella forma di un servizio sociale pubblico. Alludo - è evidente - al tema dell'aborto e alla deriva in materia di procreazione artificiale, specialmente dopo la breccia aperta dalla Corte Costituzionale nella Legge 40. È facile parlare di famiglia, tanto più che le provvidenze ipotizzabili riguardano il futuro e la loro realizzazione è gravata da un alto margine di opinabilità e di discrezionalità. Viceversa il problema indiscutibilmente familiare riguardante la protezione della vita dei bambini è attuale, drammatico e potrebbe essere avviato a soluzioni graduali con immediati provvedimenti non equivoci. La riflessione pluridecennale del Movimento per la vita ha già indicato in ogni sede il punto di partenza: la modifica dell'art. 1 c.c. per riconoscere il principio di eguaglianza tra tutti gli esseri umani fin dal concepimento in modo che la legge sia una guida per l'azione dei singoli anche in un sistema di permissività riguardo all'aborto e la riforma dei consultori familiari in modo da renderli univoco strumento di protezione della vita attraverso il consiglio e l'aiuto in favore della maternità. Non sembra che questi due obiettivi entrino finora nelle discussioni politiche di questi giorni. La nostra insistita ri-



Strasburgo. «L'Inno alla vita» dello scultore Sauro Cavallini

chiesta è laicamente coerente con la prima indicazione del cardinale Bagnasco.

La seconda riflessione riguarda l'invocata unità politica dei cattolici. Essa non può partire che dai valori non negoziabili. Dunque, in primo luogo, dal diritto alla vita. È doloroso constatare, però, la timidezza dei politici cattolici, quale che sia lo schieramento in cui si trovano. L'esperienza della Legge 40 ha dimostrato l'efficacia di un lavoro trasversale, che superi i confini dei partiti e che ottenga alleanze su punti specifici riguardanti i valori non negoziabili. Ma senza un partito che faccia di questi ultimi, in particolare del diritto alla vita, la sua bandiera, il trasversalismo da solo non basta. Non viene neppure messo all'ordine del giorno un provvedimento legislativo se nessun partito lo chiede. Nell'attuale sistema elettorale la forza

del consenso popolare non è in grado di manifestarsi nel voto a favore di singole persone, ma dimostra soltanto un orientamento generale nel voto di partito o di schieramento. C'è materia abbondante di meditazione nella crisi attuale. A volte le difficoltà sono benefiche se costringono a perseguire un livello più alto e più chiaro di impegno. C'è bisogno di un rinnovamento morale, civile e politico. Avvenne all'inizio del secolo scorso il coagularsi della ispirazione cristiana a partire dall'urgenza di risolvere la questione sociale della classe operaia. Non mi pare assurdo accogliere l'auspicio formulato da Giovanni Paolo II nell'*Evangelium vitae* che un nuovo ricominciamento parta da mettere al centro della politica l'uomo nelle condizioni più emblematiche della sua esistenza quali sono il nascere e il morire (E.V. n. 5 e 18).

IN BREVE

VII Marcia pro Life il 23 gennaio a Parigi

Domenica 23 gennaio si svolgerà a Parigi la VII Marcia europea per la vita (enmarchepourlavie.info/). La partenza è prevista alle ore 14.30 da Place de la République. Vi parteciperanno anche giovani del Mpv italiano. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a Diego Negrotti: diego.negrotti@gmail.com, cell. 3394698748 o a Elisabetta Pittino: lisa.pittino@teletu.it, 3497747513

Nuovo Cav a Roma

Sabato 4 alle ore 16.30 sarà inaugurato a Roma la sede del Centro di aiuto alla vita Palatino (Piazza S. Anastasia 1). Interverranno don Alberto Pacini, rettore della Basilica di S. Anastasia al Palatino e Roberto Bennati, presidente Federvita Lazio e Vicepresidente del Movimento per la vita italiano. Alle ore 18.00 S. il vescovo emerito di Saluzzo monsignor Diego Bona, presiederà la celebrazione eucaristica.

Volontari Cav Corso a Licata

«Volontariato: tra solidarietà e assistenzialismo» è il tema dell'XI Corso di formazione per operatori dei Cav promosso dai Centri di aiuto alla vita di Agrigento e di Licata con la collaborazione dei Cav di Aragona, Campobello di Licata, Canicattì, Menfi, Ravanusa e Sciacca. Il corso sarà presentato a Licata domenica 5 alle ore 9 presso la Chiesa del Carmine in Corso Roma 80. Relatori saranno Angelo Marongiu, presidente del Cav di Agrigento; Eleonora Urso, presidente del Cav di Licata; don Tonino Licata, parroco della Chiesa di S. Giuseppe di Licata; Angelo Sardone, dirigente dei Servizi Sociali e Culturali del Comune di Palma di Montechiaro, e Sergio Coniglio, direttore dell'Istituto ITC Erc Capriata di Licata.

Bologna, il Mpv va in caserma

Giovedì 16 dicembre il Mpv di Bologna si presenterà alla caserma Mameli per illustrare ai soldati e alle soldatesse le nuove frontiere pro Life. Il programma dell'iniziativa prevede tra l'altro la proiezione del filmato «Vita umana: prima meraviglia». Un analogo incontro si è svolto nella caserma Viali il 18 novembre scorso. Le porte delle caserme bolognesi si sono aperte ai volontari del Mpv grazie a don Giuseppe Bastia, capellano militare e capo servizio interforze 7ª zona pastorale Emilia-Romagna.

Cav di Tarquinia Nuova sede

È in via Umberto I a Tarquinia, presso il Monastero di Santa Lucia, la nuova sede del Centro di aiuto alla vita «Semi di pace». L'inaugurazione è avvenuta il 14 novembre scorso con una cerimonia in grande stile. Prossimamente, proprio all'ingresso del monastero sarà collocata una «culla per la vita», per testimoniare, ancora di più, l'impegno e la presenza del Mpv in città e nel territorio.

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm o dalla pagina <http://www.euro-solidarity-fairtrade.eu/fairtrade/virtuemart/index.php> Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

On line Aborting America, un libro sempre attuale

È finalmente in avanzata fase di pubblicazione la prima edizione italiana di «Aborting America» del ginecologo statunitense Bernard Nathanson. Tradotto a cura di Piero Pirovano e Nicola Natale, il libro sarà pubblicato dagli Amici per la vita nel sito www.lulu.com e da qui potrà essere acquistato on line. Per informazioni scrivere a info@amicivita.it. Qui pubblichiamo uno stralcio della prefazione di Carlo Casini

Ho conosciuto il dottor Nathanson a Milano, nel maggio del 1981, alla chiusura della campagna referendaria sull'aborto. Lui ed io parlammo ad un numerosissimo pubblico che affollava il Palalido di Milano. Io concludevo così un faticosissimo giro per tutte le città d'Italia protrattosi per due mesi. Non mi ero fermato nemmeno un solo giorno e sempre avevo parlato del diritto alla vita del bambino concepito ma non ancora nato.

Avevo ricordato tante volte il nome del dottor Nathanson per smascherare le menzogne che i promotori dell'aborto per libera scelta diffondevano anche in Italia in quella difficilissima campagna elettorale nella quale quasi tutti i mezzi di comunicazione erano schierati a favore dell'aborto. Nathanson era un testimone autorevole in favore della vita, soprattutto perché era stato il principale promotore della legalizzazione dell'aborto negli Stati Uniti d'America, ma si era poi «convertito» al valore della vita, era diventato un autorevole difensore del diritto al nascere ed aveva smascherato le menzogne, che lui stesso aveva diffuso, rivelando, tra l'altro, gli studi fatti a tavolino per prepararle e rendere credibili.

Perciò scrivo oggi con qualche commozione queste note introdottrici al libro «Aborting America» finalmente tradotto in italiano.

Dopo tanti anni lo scritto del dottor Nathanson resta attualissimo perché il confronto sul diritto alla vita dei bambini non ancora nati con trasgressione un passaggio di civiltà che, essendo epocale e planetario, non può considerarsi chiuso con l'approvazione di una legge permissiva come la 194/1978. Tanto meno il capitolo può considerarsi chiuso da parte di chi in tutto il mondo, e, più specificamente in Italia, ha assunto l'impegno di non rassegnarsi mai di fronte alla distruzione di massa, culturalmente accettata, dei più poveri tra gli esseri umani, quali sono i bambini non ancora nati, secondo un pensiero della beata Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace. La lettura del libro ha consolidato in me tre convinzioni maturate autonomamente nel corso degli anni attraverso l'esperienza sempre più assorbente del servizio alla vita che ha preso forma ed organizzazione nel Movimento per la Vita Italiano con i suoi gruppi locali, i suoi Centri di aiuto alla vita, le sue case

di accoglienza, i suoi servizi. L'esperienza, confermata dal libro di Nathanson è che non si può opprimere la vita senza ricorrere alla menzogna. Ovviamente la prima menzogna è quella che riguarda l'uomo stesso, ridotto ad un «grumo di cellule», ma da qui dipartono articolazioni che capovolgono i fatti e il loro significato fino a creare una antilingua con la quale l'antica verità delle parole viene mutata nel suo opposto. In secondo luogo trovo la conferma di un'altra ancora più misteriosa connessione tra la verità e l'amore: «la non rassegnazione» della cultura della vita riguardo alla cultura della morte si esprime attraverso il pensiero che scopre e descrive la verità. Ma vi è una persuasività più grande, anzi invincibile, circa la grandezza della vita umana che deriva da un amore per l'uomo che impegna ad una operosa condivisione delle difficoltà materiali, morali, psicologiche di una maternità difficile o non desiderata.

Carlo Casini

Un cast di lusso al Cantavita 2010

Sabato (ore 21) al Fraschini di Pavia il festival pro Life Ospite il soprano Cecilia Gasdia Premio speciale a Dino Boffo

DI LOREDANA BIGNAMI

Grande attesa per la XVIII edizione di «Cantiamo la vita» in programma al Fraschini di Pavia dopodomani alle 21. Per l'occasione, un euro per ogni biglietto venduto sarà devoluto a «Insieme per la Cattedrale», per i lavori di ristrutturazione del Duomo. Promosso dal Movimento per la vita italiano e da Federvita Lombardia, e realizzato ormai da 16 anni dal Cav pavese, il festival è un prestigioso appuntamento, anche grazie alle riprese televisive che lo diffondono in tutta Italia specialmente attraverso il network che fa capo a «La6».

Nove i finalisti, provenienti da tutto il territorio nazionale: Antonio Dubois, Carlo D'Andrea, Claudia D'Ullisse, Francesca Curatolo, Ambra Fumagalli, Giacomo Mariani, Giancarlo Airaghi, Maria Grazia Bonagura, Stefano Ardenghi. Con loro, ospiti di gran lusso, a partire da Piero Cassano e Fabio Perversi dei Matia Bazar, che si esibiranno live non



Il soprano Cecilia Gasdia al Cantavita 2005

solo nel famoso repertorio del loro gruppo, ma anche in brani composti dal Maestro Cassano per artisti quali Ramazzotti, Anna Oxa e Mina. Torna al Fraschini, dopo cinque anni, Cecilia Gasdia, soprano di fama mondiale capace di sorprendenti escursioni nel pop (di cui offrì qualche saggio). Altro gradito ritorno quello di Daniele Stefani, che - reduce dall'Olimpia di Parigi - è pronto a lanciare il nuovo album «Punto di partenza». Sul palco anche il grande

poeta e scrittore Davide Rondoni, che leggerà alcuni suoi versi. A condurre la serata l'attrice Sarah Maestri, che abbiamo recentemente conosciuto come moglie di Girardengo nella fortunata fiction TV. Sarah è anche autrice del toccante volume autobiografico «La bambina dei fiori di carta», giunto alla sua settima edizione; i fiori di carta sono quelli che Sarah faceva durante il lungo ricovero per una malattia emolitica (felicitemente superata) al Policlinico pa-



LECCO

Sit-in in memoria di Eluana Englaro

Il 25 novembre scorso Eluana Englaro avrebbe compiuto 40 anni, se non fosse stata lasciata morire di fame e di sete. La ricorrenza, a Lecco, è stata l'occasione per un sit-in promosso dall'associazione «Ora et labora in difesa della vita». In piazza Cermenati sono stati distribuiti volantini ed esposti banner. Tra questi uno striscione dell'associazione «Milicia Christi» (nella foto).